

Alla faccia della sincerità. «Quanto a me non sono certo entrato qui per concorso. Sono stato messo dalla politica. E in questi anni mi



Foto Ap

sono occupato di aiutare chi, solo perché simpatizzava per la destra, è stato stroncato». Scusi, ma lei non dovrebbe fare il direttore delle

Relazioni Esterne? «Lo faccio lo faccio, ma la situazione in Rai è drammatica».

Guido Paglia, L'Espresso, 6 luglio 2006

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Lettera sui talebani

L'altro ieri c'era un titolo che ci frullava nella testa e che avremmo voluto stampare sulla prima pagina dell'Unità. Anzi, più che un titolo era una domanda rivolta a quegli otto senatori dell'Unione (ramo sinistra antagonista) decisi a votare contro il finanziamento delle nostre missioni all'estero, a cominciare da quella in Afghanistan. Quel titolo diceva: «Cari otto, così ritornano i Talebani». Ma ci hanno spiegato che le cose non stavano proprio così. Che gli otto, in realtà, si stavano riducendo a quattro e che, semmai, il problema era più vasto poiché il ministro della Difesa Parisi, rivolto a Prc, Comunisti italiani e Verdi, aveva detto che senza un accordo sarebbe saltato il governo e si sarebbe tornati alle urne; spalleggiato dal ministro degli Esteri D'Alema e dal suo fermo richiamo a non mettere in gioco la nostra credibilità internazionale. Poi, ieri, il governo ha varato l'apposito decreto e Prodi ha detto che ogni aspetto era stato chiarito «dopo una discussione franca e serena» (significa che in Consiglio dei ministri c'è stata battaglia). Ci siamo rassicurati sul futuro della coalizione, però, a quella domanda che non aveva smesso di angustiarsi se ne aggiungevano altre. Come è possibile che otto brave persone, otto stimati parlamentari, otto convinti pacifisti sicuramente animati da una profonda e nobile avversione nei confronti della guerra (di tutte le guerre) non si rendano conto delle conseguenze di ciò che vanno sostenendo? Eppure lo sanno bene che lasciare l'Afghanistan (con una «exit strategy» dai tempi definiti) significa abbandonarlo di nuovo nelle mani delle bande di macellai specializzati nella violazione di tutti i possibili diritti umani. A cominciare da quelli delle donne, trattate peggio degli animali da soma. Non li fa rabbrivire tutto questo? Non pone loro una drammatica questione di coscienza, prima ancora che politica? Non li laceri il dilemma tra due valori apparentemente equivalenti: il ripudio della guerra e il ripudio della barbarie? A leggere le ragioni degli otto, se ne trovano di stampo diverso. La più forte è il richiamo alla coerenza.

segue a pagina 27

Dodici riforme, svolta per i consumatori

Concorrenza, via libera al pacchetto Bersani: medicine nei supermercati niente notaio per l'acquisto di auto, più taxi nelle città, professioni libere Manovra: colpo all'evasione Iva, più tasse sulle stock option dei manager

NUOVO CORSO Per sostenere il risanamento, lo sviluppo e la solidarietà pagheranno i grandi manager, le società con sede nei paradisi fiscali e gli evasori. Prodi: una rivoluzione che interessa la vita e l'attività di milioni di italiani.

Andriolo, Caruso, Di Giovanni, alle pagine 2 e 3



L'intervista
GUGLIELMO EPIFANI
«BUON INIZIO SI PARTE CON IL PIEDE GIUSTO»

Masocco a pagina 4

Governo

È CAMBIATA LA MUSICA

STEFANO FASSINA

Il Consiglio dei ministri di ieri ha segnato una svolta nella politica economica del nostro paese. Una svolta fortemente riformista, orientata al conseguimento di tre fondamentali obiettivi: sviluppo, equità, risanamento dei conti pubblici.

La discontinuità con la passata legislatura e il governo Berlusconi è netta, innanzitutto sul piano etico-politico: l'interesse generale torna a prevalere sull'interesse particolare.

segue a pagina 27

Staino



«E CHI CERCA LAVORO?»

DACCI TEMPO. INTANTO VENIAMO INCONTRO A CHI CERCA UN TAXI.

Staino

Commenti

Caso Fortugno

CARA BINDI TI DICO

AGAJO LOIERO

Nelle polemiche amare, legate agli sviluppi delle indagini sul delitto Fortugno, l'onorevole Bindi ha evocato l'antica e sempre attuale questione del trasformismo nel Mezzogiorno. È un tema dolente: non a caso riproposto, quasi ossessivamente, dalle sponde opposte della cultura meridionalista moderna. Dalle pagine di «Cronache Meridionali» di Giorgio Amendola, alle colonne di «Nord e Sud» di Francesco Compagna. Da Gramsci a Sturzo; da Vanoni a Salvemini.

segue a pagina 26

Quantanamo

C'È UN GIUDICE IN AMERICA

SIEGMUND GINZBERG

C'è una Costituzione che non si cambia a capriccio in America, e ci sono giudici che intendono farla rispettare, si potrebbe dire, parafrasando quel che disse il magnano a re Federico di Prussia che voleva espropriargli il mulino. È la seconda volta in due anni che la Corte suprema si pronuncia su Guantanamo, per dire a Bush che non è autorizzato a farsi le regole da solo, anche di fronte ad un pericolo eccezionale come il terrorismo, anche di fronte alle «necessità militari».

segue a pagina 27

L'Italia ora sogna, ci aspetta la Germania

La squadra di Lippi travolge per 3-0 l'Ucraina di Shevchenko. Gol di Zambrotta, doppietta di Toni

SEMIFINALE

Una bella Nazionale supera il turno. Festa nelle città. L'Argentina ko ai rigori

È Zambrotta al 6° minuto del primo tempo a far tirare un sospiro di sollievo con un bel gol di sinistro da fuori area. Poi si sblocca Toni, con una doppietta che fa sognare l'Italia, dopo un avvio di secondo tempo in cui gli azzurri hanno corso alcuni pericoli. Al 90° scoppia la festa nelle strade: Roma, Milano, Torino, Napoli, Bologna, caroselli e festa.

Bucciantini e Cotroneo alle pagine 18 e 19



Totti, Camoranesi, Zambrotta e Cannavaro festeggiano dopo il primo gol dell'Italia Foto di Tony Gentile/Reuters

Roma Firenze Bologna oggi nel cuore de I'Unità

IGNAZIO un film di Paolo Pietrangeli

CULTURA, I COCCI DI AN

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Notte fonda

MERITA di essere segnalata la replica su Raidue del programma di Renzo Arbore «Speciale per me, ovvero meno siamo e meglio stiamo». Si tratta di una delle trasmissioni migliori prodotte nella scorsa stagione, contro la stessa volontà del direttore di Raiuno Del Noce. Quello che ha ridotto la rete maggiore nelle condizioni che tutti possiamo vedere, e anche leggere, tramite le intercettazioni porcellone. Arbore dava fastidio perché dimostrava che una tv migliore era possibile. Perciò veniva collocato a orari indecenti, come fa oggi anche Raidue, altra rete pubblica affidata a leghisti incapaci, che ne hanno fatto quello che sanno fare di meglio e cioè un disastro. E qui vale la pena di ricordare che Raidue è l'unico caso di «devoluzione» realmente avvenuta, seppure senza referendum. La sede di Milano, infatti, venne occupata manu militari da Bossi per essere affidata a incompetenti di bassa Lega (e scusate il gioco di parole), che l'hanno concitata peggio di quanto avesse mai fatto Roma. E non è poco.

È in libreria il volume a cura di Agostino Megale e Clemente Tartaglione

EMERSIONE DAL LAVORO NERO: DIRITTI E SVILUPPO

Le principali esperienze di policy in Italia e nei Paesi dell'Unione Europea

prefazione di Fulvio Fammoni

nella collana Studi & Ricerche dell'Ires pubblicato dalla Casa editrice Ediesse